

Ipotesi Bini Smaghi al posto di Saccomanni. Il Cav ordina al Pdl elmetto e maschera antigas

Il Visco che mette tutti d'accordo

Berlusconi ha indicato il nuovo governatore di Bankitalia

DI FRANCO ADRIANO

Ignazio Visco sarà il nuovo governatore della Banca d'Italia. Il premier **Silvio Berlusconi** ha indicato il vicedirettore generale di *Bankitalia* al vertice di palazzo Koch durante un incontro al Quirinale con il capo dello Stato. Visco risponde al criterio della candidatura interna e dell'autonomia e sembra godere la stima sia della maggioranza che dell'opposizione. Il ministro dell'Economia, **Giulio Tremonti**, che pure avrebbe preferito il direttore generale del Tesoro, **Vittorio Grilli**, soltanto un mese fa, a ridosso del declassamento del debito italiano da parte dell'agenzia internazionale di rating *Standard & Poor's* e delle polemiche che ne sono seguite, aveva annunciato di aver incaricato Visco di scrivere un piano decennale per la crescita. E lo stesso governatore in pectore, assiduo frequentatore dei convegni *Aspen*, secondo quanto hanno fatto trapelare ambienti vicini a Tremonti per scongiurare che i media la rappresentassero come una sua sconfitta, si era recato in parlamento per l'audizione sulla manovra di Ferragosto dopo aver svolto il ruolo di raccordo fra *Bankitalia* e il governo. Resta aperto ora il nodo di **Lorenzo Bini Smaghi**. Si dimetterà dal board della Bce, come esige **Nicho-**

las Sarkozy, e come si sarebbe impegnato Berlusconi? E, in tal caso, quale ruolo gli sarà attribuito? I maligni, ieri sera, già mettevano in circolo voci di una possibile staffetta. Altro boato riguarda le possibili dimissioni di **Fabrizio Saccomanni** scavalcato da Visco. Il suo posto da direttore generale potrebbe andare proprio a Bini Smaghi. Ma occorre anche dire che i veleni hanno accompagnato tutta la fase della nomina e non potevano di certo mancare sul finale.

Il Pdl al Cav, moriamo d'inedia

Meglio fare qualcosa che morire d'inedia. Nello stato maggiore del Pdl si è scatenato il panico dopo la notizia che nemmeno oggi si sarebbe tenuto il Consiglio dei ministri per il varo del decreto Sviluppo. È successo ai ministri **Franco Frattini**, **Renato Brunetta**, **Mara Carfagna**, **Giorgia Meloni**, **Giancarlo Galan**, **Stefania Prestigiacomo**, i capogruppo di Camera e Senato, **Fabrizio Cicchitto** e **Maurizio Gasparri**, i maggiori romani **Gianni Aleman-**

no e **Andrea Augello**, quelli milanesi: **Roberto Formigoni** e **Maurizio Lupi**. E, poi, **Alfredo Mantovano**, **Gaetano Quagliariello**, **Guido Crosetto**. Tutti hanno aderito all'appello per la sopravvivenza del direttore del *Foglio*, **Giuliano Ferrara**. «È opportuno», hanno scritto al premier i pidiellini, «che il decreto sullo sviluppo, in questi giorni in discussione, trovi le coperture finanziarie». Non solo. C'è anche un appello sulla legge elettorale. «Un grande partito come il Pdl», si legge, «non può ignorare che un milione e settecentomila cittadini hanno firmato per l'abrogazione della legge elettorale vigente cosiddetta *porcellum*».

Il Cav al Pdl, mettete l'elmetto

Visto il clima nel suo partito, Berlusconi ha visto i suoi ieri sera per dargli la carica. «Mettete l'elmetto e la maschera antigas», avrebbe detto fra l'altro, «perché l'obiettivo è quello di resistere fino a gennaio». A quel punto per il complesso sistema dei paletti rappresentati dalle date indicate per lo svolgimento delle elezioni, il referendum e infine il semestre bianco, non si voterà fino al 2013. Dunque, al termine della legislatura. Con la nuova legge elettorale, poi, il Cavaliere conta di agganciare i centristi di **Pier Ferdinando Casini**. È presumibile, dune, che la proposta del Pdl si orienterà al mantenimento del proporzionale con l'introduzione delle preferenze.

© Riproduzione riservata

